



*Comune di Reggio Calabria
Assessorato alle Politiche sociali
Ufficio del Garante dei detenuti*

E

*Direzione Casa Circondariale di Reggio
Calabria*

*Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di
Reggio Calabria*

A porte aperte



Studenti e carcere

***Progetto “A porte aperte”
Itinerari e percorsi nella cultura della legalità***

1. Titolo del progetto

A porte aperte

2. Amministrazioni che presentano

Denominazione Amministrazione	
Ufficio del Garante dei detenuti del Comune di Reggio Calabria	
Indirizzo	Telefono e Fax
e-mail	
Casa Circondariale di Reggio Calabria	
Indirizzo	
e-mail	
UEPE Reggio Calabria	
Indirizzo	

3. Responsabile del progetto

Responsabile del progetto	Qualifica e funzione
Dott. Paolo Maria Quattrone	Dirigente Generale del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria Garante dei detenuti – Comune di Reggio Calabria
Dott. Giuseppe Tuccio	
Responsabili esecutivi progetto	
Dott. Mario Nasone	Direttore Ufficio Esecuzione penale esterna Direttore della CC di Reggio Calabria
Dott. Elina Longo	
Telefono e Fax	E-mail
Progettazione e coordinamento scientifico	
Dott. G.M.Patrizia Surace	Avvocato criminologo, Università della Calabria

4. Finanziamento preventivato e richiesto

Finanziamento
Euro 50.000

5. Sintesi del progetto

L'obiettivo istituzionale e formativo dell'idea progettuale nasce dalle endiadi educazione-rieducazione, ovvero dalla coppia concettuale simmetrica scuola-educazione e pena-rieducazione.

La confluenza dei due ambiti, l'uno tradizionalmente pedagogico e di promozione sociale e l'altro istituzionalmente di controllo e difesa sociale, permette la convergenza verso una comune direzione: l'educazione, ontologico processo di umanizzazione e di aiuto alla crescita personale, culturale e civile di ciascuno, esprime primariamente il grado di civiltà di un popolo, il cui progresso dipende dalla concreta disponibilità a "spendere e a spendersi per e nella educazione". La scuola si concentra sulla trasmissione ed elaborazione del sapere, cioè sulla conoscenza della realtà e delle sue possibili trasformazioni, ma soprattutto sulla coscienza dei valori della vita e sulla capacità di compiere scelte consapevoli e responsabili, per sé e per gli altri.

Diversamente il sistema penitenziario, improntato ad istanze di prevenzione generale e speciale secondo l'odierna accezione garantista e personalista del nostro diritto penale, fonda la funzione della pena, che "deve tendere alla rieducazione del condannato" (art. 27 comma 3 Cost.), sul processo di riappropriazione da parte del reo dei supremi principi della convivenza civile.

Non ci può essere educazione e/o rieducazione senza il rispetto delle regole di comportamento. Esse, in parte non codificate o viceversa tradotte in norme legali, fra le quali quelle penali, assicurano coesione e stabilità sociale tra i membri della collettività: qualsiasi contesto, dal più arcaico al più evoluto, necessita di sistemi di controllo che salvaguardino e conservino la società di appartenenza.

È ferrea legge criminologica che il numero di coloro che pervengono al delitto cresce - come più in generale il disordine sociale - con il decrescere di validi controlli sociali (culturali, familiari, scolastici, democratici, associativi, giuridici, penali): la loro mancanza è irrimediabilmente colmata dalla prevaricazione individuale o, peggio, organizzata.

Le "agenzie di riduzione dell'ansietà", indicate dalla psicologia sociale come utili strumenti di recupero di certezze sui parametri normativi costanti e sicuri di condotta, svolgono una fondamentale funzione di stabilità sociale. Queste ultime, rappresentate da tutte quelle strutture più o meno istituzionalizzate o informali, alle quali gli attori sociali aderiscono per vari motivi ed in vario modo, se efficienti e vissute come pregnanti forniranno una costellazione di valori a cui il singolo potrà riferirsi, evitando così una condotta deviante.

Ebbene, la scuola ed il "mondo penitenziario", espressioni di obiettivi istituzionali diversi ed apparentemente lontani, ritrovano nel ripristino e nel consolidamento dei valori sociali, etici e giuridici un comune terreno di approdo: la cultura, quale insieme di modelli astratti di valori etici e di regole di comportamento rappresentanti le impalcature essenziali e le fondamentali linee direttrici che danno specificità a ogni particolare momento storico e sistema sociale, è strumento insostituibile di crescita per gli studenti, naturali fruitori della conoscenza, e per i detenuti che attraverso idonee opportunità formative potranno recuperare i valori *lato sensu* culturali (sociali, giuridici ed esistenziali) smarriti con la commissione del crimine.

Dunque educazione e rieducazione inscindibilmente connesse verso un cammino di consapevolezza e di salvaguardia della dignità e dei diritti umani.

Le Amministrazioni coinvolte

Il coinvolgimento delle diverse amministrazioni (penitenziaria, scolastica e territoriale nella persona del Garante) risponde esattamente agli intenti eclettici e di riflessione culturale cui ambisce l'idea progettuale. L'investimento

valoriale verso il consolidamento della consapevolezza degli assiomi della legalità -formale e sostanziale-, letti un'ottica più ampia di civiltà giuridica e sociale di un popolo, non può prescindere dal coinvolgimento dei giovani.

Gli obiettivi progettuali si muovono dunque entro precisi fondamenti normativi e scelte attuative ben note al sistema penitenziario: in questo ambito, *l'istruzione, al pari delle altre opportunità formative e culturali, è strumento trattamentale (art. 15 O.P.)*, stimolo per la valorizzazione della persona e delle sue potenzialità. L'attività istruttiva agevola il processo di autostima, accresce il senso di responsabilità del soggetto, ma soprattutto diventa opportunità di cambiamento e di revisione, di promozione umana, sociale e culturale dell'individuo.

Nel contesto più strettamente formativo della **scuola** la *cultura della legalità e l'educazione alla legalità* diventano premesse indispensabili ed anche utile sostegno operativo quotidiano: soltanto se "l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza, di programmata risposta all'incalzare temibile del fenomeno criminale" (*M.I circolare n. 302/1993*). Educare alla legalità significa elaborare e diffondere una autentica cultura dei valori civili costituzionalmente sanciti (*allegato alla Direttiva n. 58 dell'8 febbraio 1996*), secondo l'accezione onnicomprensiva della tradizionale *paideia*, qui richiamata come il complesso dell'offerta formativa che il mondo adulto propone ed elabora alle nuove generazioni, per garantire continuità e cambiamento, tradizione e novità.

Obiettivi

L'esperienza pilota da realizzare nel territorio di Reggio Calabria *si concretizzerà in una serie di attività cognitive ed esperienziali che coinvolgeranno i discendenti di alcune scuole del Comune in studi, incontri, e forum sul "pianeta carcere"*. L'intento è quello di riflettere coralmemente (studenti, docenti, operatori penitenziari e, successivamente, detenuti) sulle problematiche sociali connesse alla gestione della devianza e della delinquenza, ivi incluse le questioni inerenti all'efficacia delle pene ed ai modelli sanzionatori possibili. Aspetto peculiare del progetto è poi lo "scambio emotivo" che deriverà da incontri programmati che i giovani studenti effettueranno all'interno della struttura penitenziaria di Reggio Calabria. In altri termini, o detto più semplicemente, *educare alla legalità partendo dall'esperienza di vita di chi ha delinquito, constatando ed entrando nel vivo della risposta punitiva, dei limiti di libertà che essa ontologicamente impone*.

Modalità esecutive

La direzione dell'IP e quella dell'UEPE di Reggio Calabria, di concerto con il Garante dei detenuti, valuteranno e inviteranno alcune scuole del territorio per lo sviluppo del progetto. Per la specificità e complessità delle tematiche da trattare si ritiene opportuno il coinvolgimento di ragazzi appartenenti alle terze-quinte classi

Il progetto durerà complessivamente sei mesi

Sviluppo del progetto

L'idea progettuale si divide in tre momenti: cognitivo, esperienziale e valoriale.

I FASE: partendo dalla conoscenza di taluni fenomeni e delle corrispondenti dinamiche sociali -integrazione/emarginazione; devianza, antisocialità e criminalità; soluzioni ed opportunità delinquenziali (es: opportunità subculturale -mafie-, opportunità delinquenziale conflittuale -gangs, ultras-, opportunità delinquenziali adattive)- si analizzeranno le problematiche attinenti al sistema penale e penitenziario, con specifico riferimento alla legislazione antimafia ed alle peculiari prassi espiative per i condannati ex art. 416 bis. Attraverso

ricerche anche in web, visione di documentari o film, incontri con i funzionari dell'Amministrazione Penitenziaria, esperti e docenti, o esponenti del privato sociale che abbiano accumulato esperienza nel settore, si faranno conoscere le modalità esecutive della pena, le misure alternative alla detenzione e soprattutto si indurranno gli studenti alla riflessione sul significato e l'efficacia percepita della sanzione punitiva.

Per raggiungere l'obiettivo si somministreranno dei "test d'ingresso" di orientamento che serviranno a monitorare la situazione di partenza su concetti chiave quali la legalità, la devianza, le cause della criminalità. Questi intems anonimi permetteranno di comprendere l'opinione che i discenti hanno sul mondo penitenziario, sull'idea spesso romanzata e priva di informazioni attendibili della realtà carceraria, sulla percezione della sanzione detentiva e sulle misure alternative ad essa, sull'opportunità dei benefici penitenziari e sui loro effetti risocializzanti.

II FASE: incontri itineranti in carcere e scambio comunicazionale tra discenti e detenuti. La visita guidata presso l'PIP e la presentazione di alcune testimonianze di detenuti adulti aiuteranno i ragazzi a comprendere gli obiettivi istituzionali del sistema, creando al contempo una forte interrelazione emotiva: l'impatto simbolico del carcere è notevole nei giovani; la libertà é per loro prima di tutto assenza di quella costrizione fisica che il carcere rappresenta automaticamente. Il contatto con il contesto penitenziario e con la realtà esistenziale dei singoli detenuti sarà fonte di riflessione autentica e completerà le lezioni frontali o gli incontri di approfondimento svolti nel corso della prima fase progettuale.

III FASE: redazione di un "diario-giornale" scolastico (unico o mensile) nel quale possano confluire anche lettere, comunicazioni e testimonianze di detenuti e discenti in previsione di uno scambio duraturo tra "dentro e fuori".

6. Finalità del progetto

Divulgare e far conoscere il sistema sanzionatorio penale e la realtà penitenziaria in Calabria
Incrementare nei giovani la consapevolezza dei valori della legalità e dei sommi principi di civiltà sociale
Accentuare l'efficacia preventiva delle agenzie sociali attraverso la riflessione consapevole sulle condotte antisociali, delinquenziali e criminali
Contribuire ad abbattere pregiudizi e retaggi subculturali inerenti al "pianeta carcere"
Stimolare l'apporto motivazionale degli operatori mediante un confronto diretto con i discenti.

7. Indicare in quali termini il progetto si configura come un'azione di sistema

<p>Il progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si inserisce nell'alveo operativo del più ampio "Progetto Athena" • Si inserisce, con precipua funzione preventiva, nell'azione istituzionale che il Provveditorato ha specificatamente rivolto ai giovani (Istituto sperimentale a custodia attenuata di Laureana di Borrello)

8.1 Descrivere l'eventuale collegamento con altre iniziative locali, regionali, nazionali ed internazionali

Descrizione delle iniziative	Livello di collegamento	Modalità di collegamento
Sinergia	Provinciale	Interventi e partecipazione seminari
Athena	Regionale	Partecipazione a gruppi di lavoro
Promofol	Regionale	Interventi e partecipazione seminari

8.2 Indicare i criteri di valutazione del progetto

Fase della valutazione	Oggetto della valutazione	Metodologia utilizzata	Tipo di valutazione*
Ex ante (lo stato di partenza)	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del gruppo di lavoro; - Criteri selettivi necessari allo sviluppo del progetto - Indicazione dei funzionari, esperti e docenti che parteciperanno all'iniziativa formativa; - Predisposizione del calendario degli incontri: come e quando; - Predisposizione test d'ingresso; 	<p>Riunione di apertura lavori</p> <p>Incontri e riunioni di confronto tra il coordinatore scientifico e i responsabili esecutivi del progetto</p> <p style="text-align: center;">“</p>	<p>Interna (UEPE, Dir. IP) / Esterna (Garante)</p> <p style="text-align: center;">Interna- Esterna</p>
In itinere	<p>Sviluppo temporale del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I° FASE: equipe itinerante nelle scuole. - II° FASE: incontri studenti e detenuti presso l'I.P. 	<p>Incontri periodici.</p> <p>Incontri e confronti con gli studenti “L'istantanea emotiva” così tratteggiata permetterà di indirizzare l'attività di redazione del giornale.</p>	<p>Interna – Esterna</p> <p>Interna- Esterna</p>
Ex post	<ul style="list-style-type: none"> - Esiti del progetto I-III FASE: 	<p>Raccolta del materiale necessario alla redazione del diario-giornale</p>	<p>Interna – Esterna</p>

9. Risultati attesi

<i>(descrivere brevemente i principali risultati che ci si attende di raggiungere con la realizzazione del progetto)</i>
Far comprendere gli obiettivi istituzionali dell'amministrazione penitenziaria
Divulgare tra i giovani le conoscenze relative alle modalità di espiazione della pena
Redigere un giornale che sia al contempo strumento di informazione e momento di riflessione attraverso uno scambio di opinioni e di vissuti tra chi vive l'esperienza detentiva come destinatario di essa, chi opera ed è parte del sistema penitenziario e chi, invece, vuol comprendere dall'esterno la complessa macchina giudiziaria <i>lato sensu</i> .
Rendere visibile l'operato scaturente dal progetto onde coinvolgere l'opinione pubblica nella difficile gestione della realtà penitenziaria che è principalmente un comune problema sociale, oltre ad essere precipuo oggetto di intervento istituzionale

10. Strutture coinvolte nel progetto

- Assessorato alle Politiche sociali ed Ufficio del Garante dei detenuti di Reggio Calabria
- IP e UEPE di Reggio Calabria
- Scuole del territorio

10.1 Destinatari finali del progetto

Tipologia	Numero atteso di destinatari diretti	Altri elementi che caratterizzano la tipologia dei destinatari diretti ed obiettivi progettuali
Studenti delle scuole prescelte (complessivamente)	circa 60/80	Discenti di diversi ordini e gradi. Il contatto con il contesto penitenziario e con la realtà esistenziale dei singoli detenuti sarà fonte di riflessione autentica per i giovani studenti che parteciperanno all'iniziativa formativa
Detenuti	(su scelta volontaria)	Il confronto dialogico ed emotivo con i giovani contribuirà al più vasto obiettivo trattamentale, teso alla risocializzazione del condannato
Società civile		L'obiettivo divulgativo e conoscitivo del progetto mira alla diffusione delle informazioni inerenti al sistema penitenziario in tutto il territorio calabrese

10.1 Amministrazioni e/o organizzazioni pubbliche e private che collaboreranno alla predisposizione e realizzazione del progetto

Soggetti che collaboreranno al progetto	Fase di progetto alla quale collaboreranno i soggetti	Tipologia di atto di collaborazione
Assessorato alle Politiche sociali Garante dei detenuti	Programmazione e realizzazione	-----
Direzioni scolastiche locali	Realizzazione	Accordo o convenzione
Esperto esterno	Realizzazione	Lettera d'incarico
Criminologo	Progettazione e realizzazione	Lettera d'incarico

11. Risorse di personale da impiegare: *si rinvia alla scheda finanziaria in allegato*

12. Risorse di materiali: *si rinvia alla scheda finanziaria in allegato*

13. Costi di investimento-funzionamento: *si rinvia alla scheda finanziaria in allegato*

Data

Firma dei Responsabili del progetto